

Pronunciamenti dei sindacati, delle Acli, dei voti del referendum

Cresce l'opposizione ai missili Sicilia, no alla militarizzazione

Intervista al presidente della Regione siciliana, il democristiano Modesto Sardo - «Credo sia un errore stare zitti» - Riserve di carattere costituzionale e istituzionale - I progetti che stanno rendendo l'isola un bersaglio

ROMA — Il Paese non condivide le scelte del governo. Ormai è evidente. Da ogni parte continuano a giungere le critiche dopo l'annuncio dato da Spadolini della operatività dei primi missili a Comiso. «Il blocco di ogni installazione e la moratoria per un anno ai livelli attuali degli armamenti nucleari», questa la richiesta delle Acli ribadita ieri dal presidente Ivati. «Questo fatto — afferma dal canto suo

la CGIL — va contro le nostre giuste aspettative. Noi, come tutto il movimento sindacale europeo, non ci siamo rassegnati al fallimento dei negoziati di Ginevra e non riteniamo ineluttabile una nuova rincorsa agli armamenti nucleari. La CGIL — continua il documento — con la CISL e la UIL ha più volte sottolineato la contraddittorietà e la pericolosità del binomio deterrenza e sicurezza. Preoccupazione anche dal segretario nazionale di Magistra-

tura Democratica, Giovanni Palombani: «Questa scelta — ha detto — pone una questione istituzionale non più eludibile; occorre chiedersi che rapporto c'è fra l'introduzione di questa nuova tecnologia militare nucleare da un lato e le istituzioni democratiche, i principi fondamentali su cui si basa l'ordinamento della Repubblica nelle relazioni internazionali dall'altro». «Rimprovera a noi di non averci avvertiti e di non averci permesso di esprimere le nostre opinioni».

capogruppo dell'assemblea siciliana, Angelo La Russa, intanto — «popolo della pace» continua nelle sue iniziative. Il referendum autogestito continua a registrare centinaia di migliaia di no ai missili. In coincidenza con il periodo pasquale manifestazioni pacifiste saranno tenute a Comiso. La base sindacale e i rappresentanti del Campo Internazionale della Pace che già prevedono per i prossimi giorni l'arrivo in Sicilia di migliaia di pacifisti.

Della nostra redazione

PALERMO — «Se sarà necessario vorrò parlare in contraddittorio anche con i rappresentanti dello Stato», con questa intervista a «l'Unità», all'indomani del grave annuncio di Spadolini, il nuovo presidente della Regione siciliana, il dc Modesto Sardo, annuncia di voler fare sentire la sua voce sui progetti militari che stanno rendendo l'isola un bersaglio nucleare.

scantolo il fin de non recevoir, un inutile donchisiotismo. Ma sulle nuove installazioni che già si preparano non ho alcuna intenzione di stare zitti». «La mozione parla chiaro: definisce «eccessive» le iniziative dello Stato italiano rispetto alla necessità del sistema difensivo in quest'area del Mediterraneo», parla di «dislocazione militare massiccia e ingiustificata». Il suo personale giudizio oggi è cambiato? «Mi consenta di dire che quando firmammo la mozione

ne sapevamo che solo una discussione d'aula e l'eventuale approvazione del nostro documento a maggioranza avrebbe impegnato la giunta e il suo presidente. Oggi è necessario un chiarimento: l'area meridionale presenta elementi di tensione — basta pensare al Libano — che prima non si registravano in questa misura. Comunque, se i contenuti di quella denuncia venissero consacrati dal voto assembleare mi sentirei impegnato in tal senso, oggi nella qualità di capo del governo.

Altra cosa è il deputato Modesto Sardo che firmò la mozione. Ne prendiamo atto. Lei manifestava prima le sue riserve sulla scelta di Spadolini. Rimprovera ai suoi predecessori di aver subito passivamente quando l'obiettivo Comiso non era ancora un fatto compiuto? «Preferisco non rispondere». Scusi se insisto: ma al posto loro che avrebbe fatto? «Avrei voluto verificare di persona se le esigenze strategiche dell'Italia erano tali da

giustificare la scelta della Sicilia per la collocazione della base. Mi sarei anche informato sui principi ispiratori della nostra logica della difesa. L'articolo 11 dello Statuto siciliano riconosce al presidente il diritto di partecipare al consiglio di ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione. Naturalmente se devo esprimere un parere devo conoscere tante cose. O no? Perché deve saperle solo Spadolini? Che si stia a fare questo presidente della Regione? Hanno dimenticato un nostro diritto elementare. Ormai ogni angolo della Sicilia è diventato o sta diventando zona militare. Lampedusa, Pantelleria, Trapani-Birgi, Sigonella, Augusta, Porto Palo, Priolo, Cesaro, Ferracavallo-Palermo... Ovunque basi aeree, basi navali, siluri, sistemi radio e radaristici, arsenali convenzionali... Presidente, non le mancheranno certo le occasioni per dirlo ai suoi predecessori... Potrà avvalersi di quelle prerogative che conosce a memoria e intende far rispettare.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Dalla sede del Comando Supremo delle potenze alleate in Europa (SHAPE), dove si è incontrato ieri con il generale americano Rogers il ministro della Difesa Spadolini ha rilanciato l'unione dell'Europa occidentale (UEO) come riposta di un discorso sulla difesa europea ma anche «come risposta alla crisi della cooperazione politica in seno alla comunità europea». Per Spadolini non c'è alcun rischio che imboccando questa strada si finisca per ridurre la CEE ad una pura espressione mercantile svuotandola di ogni significato politico. Il ministro ha anzi sostenuto — affermando di avere il pieno accordo del ministro degli Esteri Andreotti — che il rilancio dell'UEO andrebbe nella stessa direzione delle aspirazioni espresse dal Parlamento Europeo con l'approvazione del progetto di riforma dei trattati di Roma. La visita di Spadolini a Rogers, doveva servire appunto ad informare ufficialmente il comandante delle forze armate in Europa della riunione dei ministri dell'UEO, programmata per il mese di ottobre a Roma, e che dovrebbe servire come base di rilancio dell'unione europea. Ma con Rogers il nostro mi-

Incontro con Rogers a Bruxelles

Spadolini: «Più armamenti convenzionali in Europa»

Per l'installazione dei missili a Comiso ha parlato di rispetto di «impegni politici»

nistro della difesa ha anche parlato di euromissili e di relazioni Est-Ovest «anche in vista — ha detto poi ai giornalisti — di una ripresa del dialogo per il quale si batte con molto impegno il nostro governo». La tesi sostenuta da Spadolini è che sul piano militare l'arma nucleare è inusabile e l'alternativa atomica non esiste. Occorre dunque guardare ad una ripresa degli armamenti convenzionali ed a un coordinamento degli sforzi europei in questa direzione per non rimanere eccessivamente subordinati a

gli Stati Uniti e alla loro tecnologia. Insomma per costruire un'Europa politica occorre orientarsi sempre di più anche verso una Europa della difesa. Spadolini ha affermato che il potenziamento dell'armamento convenzionale non può andare di pari passo con la corsa al riarmo nucleare anzi, si può fare solo se si arriva ad una riduzione degli armamenti atomici. Interrogato sulla evidente contraddizione tra questa scelta del convenzionale rispetto all'atomico e l'impegno del governo italia-

no per una ripresa del negoziato sugli euromissili e la avvenuta operatività del Cruise installati a Comiso, Spadolini ha sostenuto che gli impegni assunti nel 1979 con la NATO (e che erano soprattutto politici) andavano rispettati e che nel negoziato «è più produttivo sostenere parti reali che parti furbesche», che l'attuazione delle decisioni NATO contribuisce a diminuire il pericolo di un errore di calcolo «che è il rischio più grande che si possa correre nella sfida atomica» e contribuisce a restaurare la fiducia e ad evitare le confusioni. La operatività del Cruise a Comiso era stata annunciata per marzo e secondo Spadolini «non doveva neppure essere oggetto di discussione». La ripresa del dialogo Est-Ovest dovrebbe avvenire prima delle elezioni negli Stati Uniti e «noi dobbiamo lavorare con questo obiettivo», ha affermato Spadolini «tanto più che in Unione Sovietica è iniziata una fase che non sembra essere di maggiore intransigenza rispetto al breve periodo di Andropov». In questo senso possono essere molto utili i prossimi viaggi di Craxi in Ungheria (11 aprile) e di Andreotti a Mosca (17 aprile).

Arturo Baroli

Nilde Jotti nella RDT per 4 giorni

BERLINO — Il presidente della Camera, Nilde Jotti, si trova da ieri in visita ufficiale nella Repubblica democratica tedesca per invito del presidente della Camera del popolo, Horst Sindermann. Un primo scambio di idee è avvenuto già ieri, nella sede del parlamento della RDT. Nel discorso di saluto pronunciato nel corso della cena offerta dal presidente Sindermann, l'attenzione è stata rivolta soprattutto alle attuali tensioni nel mondo. Ha detto Nilde Jotti: «La crescente tensione dei rapporti internazionali e il potenziale distruttivo di armi sempre più terribili devono farci dire senza reticenza, ambiguità o angustiosi realismi politici, che la gara atomica è giunta a un punto intollerabile e che vi è un'unica strada possibile: respingere indietro le dimensioni degli armamenti e non accettarne più la crescita. In nessun caso, in nessun luogo, in nessuna forma». E in primo luogo spetta ai due grandi potenze un'iniziativa che rilanci il dialogo e la trattativa, ha aggiunto, mentre «ciascun paese può fare la sua parte in questo processo». Il programma della visita, che si concluderà nella giornata di sabato, prevede per oggi incontri con il ministro degli Esteri Oskar Fischer e con il presidente del Consiglio dei ministri, Willi Stoph. Il presidente della Camera si recherà anche nella città di Dresda.

Più paura della guerra negli USA che in URSS?

NEW YORK — Un sondaggio effettuato nel 1982, su un campione di 1300 scuole superiori distribuite in tutto il territorio degli Stati Uniti e reso noto solo ora dal periodico «Psychology Today» ha indicato che più di un terzo degli studenti americani intervistati ritiene inevitabile un olocausto nucleare nel corso della loro esistenza. «Alla domanda: «Credi che durante la tua vita, l'umanità sarà destinata alla distruzione da una guerra nucleare o biologica?», il 38 per cento ha risposto affermativamente. A confronto, un sondaggio effettuato da tre ricercatori americani lo scorso agosto nell'Unione Sovietica su un campione di 300 alunni tra i 10 ed i 15 anni e pubblicato dalla stessa «Psychology Today», ha indicato che solo il 12 per cento degli intervistati è convinto della possibilità di un olocausto nucleare. La ricerca è stata effettuata dai professori Eric Chivian del «Massachusetts Institute of Technology» (MIT) di Cambridge (Massachusetts), John Mack di «Harvard University» di Cambridge (Massachusetts) e Jeremy Waletzky della «George Washington University» di Washington. Inoltre, il 16 per cento degli studenti americani ha detto di credere di poter sopravvivere ad una guerra nucleare, mentre tra i ragazzi sovietici, coloro che hanno dato la stessa risposta sono stati il tre per cento.

Saverio Lodato



ROMA — I frati Gianmaria Polidoro e Michele Giura all'aeroporto di Fiumicino prima della partenza per Mosca

A Mosca i frati di Assisi: portano a Cernenko un messaggio di pace

ROMA — «Speriamo di poter incontrare a Mosca Cernenko, così come a Washington siamo stati ricevuti per venti minuti dal presidente Reagan. Il nostro è un obiettivo di pace e di speranza: che i due grandi poteri incontrarsi ad Assisi. L'auspicio è stato ripetuto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino dai frati francescani Michele Giura e Gianmaria Polidoro, padri vicari delle Basiliche di San Francesco e della Portiunola di Assisi pochi minuti prima di imbarcarsi sul volo Aeroflot per Mosca. Nella capitale sovietica i due frati si tratteranno una settimana e già oggi o domani saranno ricevuti dal presidente Soviet Supremo, come ha loro assicurato l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nicolò

Lunkov. «È il massimo organo dello Stato — hanno detto i frati ai giornalisti — ma noi confidiamo in un colloquio con Cernenko, così come lo abbiamo avuto con Reagan». Nel loro viaggio in URSS i due ambasciatori di pace sono accompagnati dal sindaco di Assisi, Gianfranco Costa e dal presidente del Centro internazionale per la pace tra i popoli, Luigi Panelli. A Cernenko i frati porteranno gli stessi doni che hanno consegnato al presidente americano: un pane confezionato dalle suore Clarisse, quale emblematico segno di amicizia, un ramo di ulivo con una medaglia

in bronzo raffigurante la città di Assisi e il messaggio di pace atomicamente riprodotto su una pergamena. In più, una rosa lavorata a mano destinata alla moglie del segretario generale del PCUS. «Noi non abbiamo la pretesa di cambiare il mondo — hanno dichiarato i due rappresentanti del mondo francescano — non guardiamo l'ideologia, ma l'uomo ed è agli uomini che parliamo». La missione di pace dei frati di Assisi cominciò, nel luglio scorso, quando Andropov ancora vivo. Padre Coli, custode del Sacro Convento, inviò, per decisione del capitolo, una lettera ai due capi di governo — sovietico e americano — perché si incontrassero ad Assisi per discutere di pace.

È iniziata ieri mattina la dura requisitoria di Antonio Marini

Il PM del 7 aprile: «Non processiamo le idee di Negri, ma i suoi reati»

«Contro il leader di Autonomia sono emerse prove di responsabilità pesanti» - Nell'udienza-prologo il magistrato ha annunciato che userà come mezzo d'accusa i risultati dei «confronti» con i «pentiti»

ROMA — «Si è parlato davvero solo di idee politiche? No, in questo processo si è parlato di rapine, di ladri, di espropri, di assassinii. Fatti, signori giudici...». È arrivato il momento della pubblica accusa al processo 7 aprile. Dallo scranno di Antonio Marini, il pm di questo complesso e delicato dibattimento, sono piovute ieri parole durissime contro gli imputati, contro il leader di Autonomia e deputato radicale Toni Negri, contro quanti, anche nella stampa e nel Parlamento, hanno costituito quella che il magistrato ha chiamato «un'area di comprensione della violenza».

Parole dure, tra qualche citazione letteraria e scatti oratori, che hanno prefigurato il succo della requisitoria destinata a occupare almeno un altro paio di sedute. La storia di questi imputati — ha detto in sostanza Marini — è costellata di violenza e, appunto, di fatti gravi, tutti penalmente perseguibili. Dunque non un processo alle idee anche se — ha detto Marini — ha detto ancora Marini — la trama de «L'ultima buona di Sezuan» di Bertold Brecht. Ma perché meravigliarsi poi che Negri li abbia ingannati, abbia detto parole gravi contro il Parlamento, le istituzioni democratiche, la magistratura? «Del resto — ha proseguito il pm Marini — dalle indagini istruttorie, dai dibattimenti sono emerse prove più che sufficienti per addossare a Negri responsabilità pesanti per fatti gravissimi, compresa la tragica rapina di Argelato, in cui fu ucciso nel settembre del '74 il brigadiere Lombardini. L'assenza di Negri da questa fase finale del dibattimento, la fuga, sono per il pm la riprova della sua «irresponsabilità» ma la sua lontananza non può impedire alcun modo che pesanti prove raccolte, che sono numerose in ordine a moltissimi fatti.



Antonio Marini

Anche Carlo Fiorini, il primo «pentito» del terroismo, è stato messo a un'aula d'accusa più importanti nel processo ad Autonomia, è stato accusato di irresponsabilità dal pm per essersi rifiutato di tornare in Italia a confermare le sue accuse. Ma di qui a demolire la so-

stanza delle accuse di Fiorini e di altri «pentiti», come vorrebbero gli imputati, ce ne corre, ha detto ancora il magistrato. Marini ha indicato che il pm ha fatto la sua digressione sul capitolo «pentiti» — lo «strano atteggiamento» che avrebbero tenuto alcuni imputati nei confronti dei loro ex compagni e ora accusatori. In sostanza — ha detto ricordando le affermazioni del «pentito» Ferrandi — si sarebbero comportati come bambini che hanno rubato la marmellata e che, quando prendono lo schiaffo dalla mamma (cioè dallo Stato) pensano che hanno preso perché la sorellina ha fatto la spia. Invece — ha detto Marini annunciando l'elencazione dei fatti specifici — usero proprio l'esito dei confronti come mezzo di accusa perché spesso gli imputati, messi di fronte alle loro responsabilità, hanno dovuto ammettere cose che non avevano mai riconosciuto.

In questa udienza-prologo di ieri il pm ha anche ricordato l'opera di diversi magistrati che hanno contribuito a impedire alcun modo che pesanti prove raccolte, che sono numerose in ordine a moltissimi fatti. E, visibilmente emozionato, ha ricordato a un punto i suoi colleghi Galli e Alessandrini di Milano, uccisi per mano di Prima linea, chiedendo una sospensione dell'udienza per dieci minuti, in loro memoria.

Bruno Miserendino

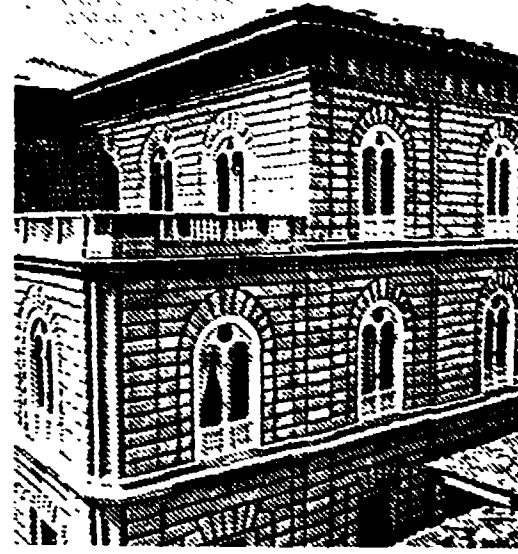
Rinascita

nel n. 13 oggi in edicola
Il Contemporaneo Europa, il futuro in gioco

nota introduttiva di Achille Occhetto

articoli e interventi di Luciano Barca, Sergio Bruno, Luciana Castellina, Guido Fanti, Roberto Fieschi, Antonio Gambino, Renzo Gianotti, Fabrizio Baduel Glorioso, Giovanni Magnolini, Fabio Mussi, Laura Pennacchi, Claudio Petruccioli, Renato Sandri, Sergio Segre, Heinz Timmermann, G. B. Zoroli

BILANCIO 1983 16° ESERCIZIO



La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annessi, riunitasi il giorno 22 marzo 1984 sotto la presidenza del Prof. Antonio Confalonieri, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio consolidato dell'Istituto al 31 dicembre 1983 nelle seguenti risultanze complessive:

	(in miliardi di lire)	
Mezzi amministrati	40.496	+ 15,5%
Raccolta globale	31.604	+ 18,0%
Raccolta da clientela	20.188	+ 14,6%
Cartelle fondiarie e obbligazioni in circolazione	7.826	+ 12,5%
Fondi patrimoniali e diversi	2.523	+ 23,7%
Crediti per cassa verso la clientela	15.645	+ 14,2%
Titoli e partecipazioni	10.456	+ 15,6%
Utile netto (dopo aver imputato al conto economico gli oneri fiscali, gli ammortamenti, minusvalenze su titoli per 48 miliardi ed effettuato accantonamenti a fondi vari per 515 miliardi)	35,9	+ 12,8%
Totale attività del Gruppo Cariplo	52.700	+ 17,7%

CARIPLLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE